

risoluzione, io mi intenderò col ministro del tesoro per soddisfare alle esigenze di questi professori che io fin da principio ho ritenute giustissime.

Caldesi. Ringrazio l'onorevole ministro di avere intanto riconosciuto la giustizia della causa che difendo. L'onere non mi par troppo grave; ad ogni modo io penso che quando una causa è giusta, il danaro che per essa si spende è bene speso.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 20.

Capitolo 21. Indennità per una sola volta invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Reale Decreto 21 febbraio 1895, numero 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti. (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

Spese per l'amministrazione scolastica provinciale. — Capitolo 22. Regi provveditori agli studi - Personale (*Spese fisse*), lire 344,257.50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

Bertesi. Ebbi l'altro giorno l'onore di richiamare l'attenzione del signor ministro circa il fatto, a mio parere gravissimo, che un Comune della provincia di Modena aveva fatto cancellare dagli elenchi scolastici gli alunni delle scuole rurali primarie che avevano compiuto il dodicesimo anno di età. Mi giunge ora notizia che lo stesso Comune fa dimettere dalle scuole urbane gli alunni della terza elementare che hanno compiuto i dodici anni, quelli che a undici anni compiuti stanno ancora nella seconda classe, e quelli che a dieci anni stanno in prima elementare: cosicchè le scuole rimangono deserte.

Ora ciò è contrario alla legge la quale non vieta che l'obbligo dell'istruzione sia adempiuto oltre il dodicesimo anno d'età; anzi, per l'articolo 47 del regolamento, fa obbligo ai Comuni di ammettere fino a dodici anni gli alunni che a quell'età il prosocioglimento dall'obbligo dell'istruzione non avessero ottenuto.

Il provvedimento di quel Comune costituisce dunque una enormezza alla quale non crederei, se da persona molto seria non mi fosse assicurata. E perciò mi rivolgo al solerte ministro della pubblica istruzione, perchè voglia prendere quelle misure che crederà del caso, in via urgentissima.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Io colgo quest'occasione per rinnovare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica una calda raccomandazione relativamente alla questione accennata ieri dei libri scolastici.

L'onorevole ministro, ieri, ebbe la cortesia di rispondere alla prima parte del mio discorso, ma dimenticò di dire una parola circa la questione, che oramai ha interessato molto il pubblico e le autorità scolastiche: quella cioè dei libri. Una sua parola può serenare l'animo di parecchi, e può, nello stesso tempo, evitare la continuazione di qualche cosa che confina con la camorra scolastica. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sa che i lamenti dei padri di famiglia, a proposito dei libri scolastici, non sono stati nè pochi, nè fatti soltanto di recente. Molti reclami, e nella capitale e in paesi lontani dalla capitale, sono stati rivolti alle autorità provinciali e all'autorità centrale; ma ancora, disgraziatamente, provvedimento alcuno non è stato adottato.

L'onorevole Baccelli ha tanta energia che credo possa riuscire ad abbattere questa camorra, ed a lui affido questa questione; tanto più che non si tratta soltanto di levare di mezzo un grave sconcio, ma anche di rendere più a buon mercato e più accessibile alle piccole borse l'acquisto dei libri per gli alunni delle scuole elementari.

Si tratta anzi di far raggiungere quell'ideale che si è proposto l'onorevole ministro con la istituzione del campicello da mettere accanto alla scuola elementare: cioè, di rendere popolare l'istruzione primaria.

A lui dunque, ripeto, affido la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Galimberti. La questione che ha portato davanti alla Camera l'onorevole De Felice-Giuffrida è stata posta da lui con termini abbastanza vaghi, che possono ferire anche le amministrazioni precedenti, quando ha parlato di camorra.

La sua allusione però non può certamente risalire ad un periodo in cui, riportandosi a un'antecedente circolare, precisamente dell'onorevole ministro Baccelli, il Ministero di cui io feci parte, proibiva in tutte le Provincie ai provveditori (e qui siamo precisamente al loro capitolo) e professori autori di libri sco-